



## Violenze femminili, più informazione per combatterla. Appello di Stampa romana, Fnsi e Ordine giornalisti del Lazio

Per eliminare la violenza contro le donne serve (anche) più informazione, l'informazione deve rappresentare correttamente, eliminando gli stereotipi sessisti, il dramma della violenza contro le donne e dei femminicidi; e le istituzioni devono promuovere iniziative legislative per garantire la libertà dell'informazione in Italia. È il senso di un appello diffuso in occasione del convegno "Il velo squarciato. Intimidazioni e violenze contro le giornaliste" che si è svolto ieri a Montecitorio nell'ambito della ricorrenza della Giornata Onu per l'eliminazione della violenza contro le donne. L'iniziativa e l'appello, che è stato conse-

gnato anche al presidente della Camera Gianfranco Fini, sono stati promossi dall'Associazione Stampa romana, dell'associazione Ossigeno per l'informazione promossa dalla Federazione nazionale della stampa (Fnsi) e dall'Ordine dei giornalisti del Lazio. Nel corso dell'incontro sono state presentate le testimonianze di quattro giornaliste vittime di minacce ed intimidazioni nello svolgimento della loro attività professionale. Nell'appello, tra l'altro, si legge che sono numerose le donne giornaliste minacciate in Italia a causa della loro attività professionale e alcune di loro sono specificamente

impegnate a diffondere informazioni sulle violenze e le discriminazioni subite dalle donne, come è documentato dai Rapporti annuali dell'osservatorio Ossigeno per l'informazione promosso dalla Fnsi e dall'Ordine dei Giornalisti, che ha censito in sei anni oltre mille fra giornalisti e giornaliste vittime di minacce e gravi abusi. La proposta, in sintesi, sottolinea la necessità di contribuire attivamente alla promozione di iniziative volte a difendere allo stesso tempo i diritti e la libertà delle donne e la libera informazione, in nome dell'eguaglianza, del diritto dei cittadini di essere informati, nell'interesse della pace e dello sviluppo.

Proposta d'intesa Cgil Cisl Uil per contrastare ogni forma di abuso nei luoghi di lavoro. Istat, 842mila vittime di ricatti in ufficio

# Sindacato in campo contro violenza sulle donne

Ocmin (Cisl): "Obiettivo articolare l'intesa soprattutto nella contrattazione di secondo livello"

La violenza contro le donne è un mostro rabbioso che colpisce in maniera subdola dentro le mura domestiche, che le azzanna dentro le case, colpendole a tradimento, per mano di compagni, fidanzati e mariti violenti. E che non smette di inseguirle nemmeno sui luoghi di lavoro, per mano di colleghi (34%) o di datori di lavoro e superiori senza scrupoli (31%), con molestie di ogni tipo, spessissimo di natura sessuale, ma anche con lo stitico quotidiano del mobbing, dello stalking o di atteggiamenti discriminatori. Violenze che sono state veleno quotidiano per ben 842mila donne le quali, nonostante la vergogna e i comprensibili timori, hanno avuto il coraggio

di denunciare di aver subito ricatti e molestie sessuali mentre erano al lavoro (anno 2010). I dati su un fenomeno sottostimato e pericolosamente in crescita nonostante l'impegno di istituzioni e parti sociali, arrivano dall'Istat durante il convegno sulla violenza contro le donne nei luoghi di lavoro organizzato da Cgil, Cisl e Uil all'Ilo nell'ambito delle iniziative per la Giornata Internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne del 25 novembre. Un momento di approfondimento sentito e partecipato, che si è arricchito della testimonianza e dei racconti di due donne coinvolte in questo fenomeno, e durante il quale i sindacati confederali hanno presentato un importante do-

cumento unitario di intesa volto a contrastare questa forma di violenza, coinvolgendo anche l'impegno dei ministri del lavoro Elsa Fornero e degli interni Annamaria Cancellieri, presenti all'iniziativa. Con questo Protocollo si intende infatti stimolare tutti gli attori coinvolti, istituzioni e parti sociali, a intraprendere un cammino condiviso attraverso la condivisione di sei punti fondamentali. A cominciare dall'adozione di un avviso comune di recepimento dell'Accordo quadro di Bruxelles del 2007 che ha per tema proprio il contrasto delle violenze sul lavoro, la promozione di strumenti di contrasto e prevenzione di ogni forma di violenza e discriminazione di genere attraverso lo strumento del-

la contrattazione di II livello che è fonte, allo stesso tempo, anche di maggiore benessere organizzativo mediante la messa a punto di Piani di conciliazione volti al work life-balance. E, ancora, la promozione di piani formativi su salute e sicurezza in ottica di genere rivolti in particolare a Rsu, Rsa e Rls delle forze dell'ordine, della sanità, dei servizi sociali, più cultura di genere anche a livello educativo e, infine, specifici provvedimenti normativi per garantire certezza della pena e il sostegno all'azione di Regioni e Comuni per campagne locali di prevenzione e sensibilizzazione. "Abbiamo ampi spazi per poter articolare le indicazioni di questa intesa - sottolinea il segretario confederale Cisl Lilia-

na Ocmin - soprattutto nella contrattazione di secondo livello e in corresponsabilità con le imprese, così come accade in materia di conciliazione. Attuando una stretta sinergia tra sindacati, organizzazioni datoriali e istituzioni pubbliche, è possibile definire scenari condivisi, cogliere il quadro complessivo delle minacce connesse al fenomeno della violenza sul lavoro, studiare provvedimenti e mettere a punto gli elementi fondamentali di una governance capace di incidere sulle dinamiche della prevenzione e della tutela". Il tutto nell'ottica di "fare rete" contro quel mostro rabbioso che con la crisi rischia, se possibile, di incattivirsi ancora di più.

Floriana Isi



EDIZIONI  
LAVORO  
www.edizionilavoro.it

Livia Ricciardi / Mario Conclave  
Marco Lai / Valeria Picchio

**La guida dei lavoratori 2013**

Con tutte le modifiche delle leggi 214/2011 e 92/2012  
pp. 364 / prezzo di copertina € 12



Per informazioni,  
sconti alle strutture e ordini  
tel. 06 44251174  
fax 06 8552478  
email [p.ippoliti@edizionilavoro.it](mailto:p.ippoliti@edizionilavoro.it)